



ISTMO

UN FILM DI
CARLO FENIZI



MICHELE VENITUCCI
TIMOTHY MARTIN **CATERINA SHULHA**

con la partecipazione straordinaria di
ANTONIA SAN JUAN

**MIRNA KOLÈ, ALESSANDRA CARRILLO, YAIMI ÁLVAREZ CHACÓN,
ASSIA MASELLI, MARIA ROSARIA VERA, FRANCESCA SANAPO**

produzione **MARIA ANTONIETTA DI PIETRO** - fotografia **SERGIO GRILLO** - suono **ROBERTO UGO RICCIARDI** - montaggio **FRANCESCO GIUSIANI**
scenografia **ANNA MARIA CARDILLO** - costumi **SILVIA BERGOMI** - trucco **MARILINA AMORUSO** - musiche **GIANPIO NOTARANGELO**
sceneggiatura **C. FENIZI** e **M. VENITUCCI** - soggetto e regia **CARLO FENIZI**



presenta

ISTMO

un film di

CARLO FENIZI

con

MICHELE VENITUCCI CATERINA SHULHA TIMOTHY MARTIN

e con la partecipazione straordinaria di

ANTONIA SAN JUAN

prodotto da

TEJO

durata 100'

IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA SU CHILI DAL 20 MAGGIO 2020

MANZOPICCIRILLO

ENTERTAINMENT PRESS & CONSULTING

INFO@MANZOPICCIRILLO.COM - WWW.MANZOPICCIRILLO.COM

I S T M O

CAST ARTISTICO

MICHELE VENITUCCI

Orlando

CATERINA SHULHA

Marina

TIMOTHY MARTIN

Amad

ANTONIA SAN JUAN

Antonia

CAST TECNICO

Diretto da

CARLO FENIZI

Scritto da

CARLO FENIZI
MICHELE VENITUCCI

Fotografia

SERGIO GRILLO

Scenografie

ANNA MARIA CARDILLO

Costumi

SILVIA BERGOMI

Montaggio

FRANCESCO GIUSIANI

Suono

ROBERTO UGO RICCIARDI

Musiche

GIANPIO NOTARANGELO

Trucco e Acconciature

MARILINA AMORUSO

Direttore di Produzione

MARIA ANTONIETTA DI PIETRO

Prodotto e distribuito da

TEJO S.R.L.S.

Ufficio Stampa

MANZOPICCIRILLO

I S T M O

SINOSSI BREVE

Orlando lavora da casa, una gabbia da cui non esce mai, traducendo dallo spagnolo vecchi film latinoamericani e nella sua vita parallela è un influencer. Tra le trame della sua quotidianità rituale e monotona, caratterizzata da tante piccole manie, emicranie e incubi notturni, orbitano una serie di personaggi variopinti e misteriosi, tra cui il coinquilino Amad, con cui è costantemente in conflitto e che si rivelerà portatore di un'inattesa identità. Solo Marina, una rider che gli consegna regolarmente il cibo a domicilio, riuscirà ad aprirgli nuovi orizzonti verso il "fuori".

SINOSSI

Istmo è la storia di Orlando, un traduttore che lavora da casa per un festival del cinema; traduce dallo spagnolo vecchi film latinoamericani. Nella sua vita parallela è un "influencer" in una quotidianità rituale e monotona, caratterizzata da tante piccole manie, emicranie e incubi notturni. La sua casa è un labirinto, una gabbia da cui non esce mai; il suo quotidiano: un sistema autosufficiente rispetto al mondo esterno. Orlando vive con Amad, il suo coinquilino, una figura enigmatica con cui Orlando è costantemente in conflitto e che si rivelerà portatore di un'inattesa identità. Si alternano nell'orbita del protagonista personaggi variopinti e misteriosi, pennellate del suo passato, figure di contrasto ed evocazioni di un futuro da scoprire (Agnese, la domestica, un tempo tata di Orlando; Gina, una vecchia amica massaggiatrice con la quale ha avuto trascorsi amorosi; la signora Topy, anziana inquilina del piano inferiore, sola e felice; la sensuale vicina, appassionata dell'abbronzatura integrale che Orlando puntualmente spia dal suo terrazzo; i pittoreschi dirimpettai sudamericani e Antonia, la sua datrice di lavoro spagnola, maestra di vita, con cui Orlando ha un legame, apparentemente solo lavorativo, fatto di turbolente videochiamate). Solo Marina, una rider che gli consegna puntualmente del cibo a domicilio, proprio quando la sua vita si troverà a un bivio, riuscirà ad aprirgli nuovi orizzonti verso il "fuori".

L'intero film è un inno alla vita e alla possibilità di esperirla a pieno, "vivendola da vicino". Istmo, simbologia geografica che separa e unisce, un confine sottile con l'infinito e l'esistenza.

I S T M O

NOTE DI REGIA

“L'istmo è una sottile lingua di terra, bagnata su entrambi i lati da oceani, mari o laghi, che congiunge tra loro due territori più vasti di cui uno continentale e l'altro generalmente insulare o anch'esso continentale”, in meteorologia è “una striscia di alta pressione fra due cicloni”.

È difficile, per un regista che è anche autore del soggetto e della sceneggiatura, concepire delle note di regia nella definizione più letterale, che non coinvolgano inevitabilmente la fase di scrittura, perché nel caso specifico, in essa si sviluppa parallelamente la messa in scena, come in un continuum creativo. Le definizioni geografiche dell'Istmo sono un paradigma non solo semantico/simbolico in relazione ai contenuti del film, ma anche in riferimento alla linea registica adottata. Da un punto di vista narrativo la simbologia dell'istmo è un locus dell'anima che separa e unisce, un confine sottile con l'infinito e l'esistenza, il percorso del protagonista, a metà strada tra la solitudine di una società che apparentemente ci unisce in una rete, ma che ci separa dalla realtà, dalla vita e dalle radici. Il ritrovamento delle radici come salvazione, linea tematica/progetto che porto avanti nella mia filmografia. L'istmo però è anche la passerella che conduce all'autenticità, alla consapevolezza dell'esistenza di spazi separati, verso i quali operare una scelta. Queste linee di separazione concettuale sono visibili anche nel codice registico. Tutta la messa in scena è caratterizzata dalla fluidità dei carrelli in relazione ai personaggi esistenzialmente “risolti” (o in relazione al protagonista, solo nei momenti di cambiamento), in opposizione alla macchina a spalla, a volte convulsa, che racconta il labirintico mondo della casa e dell'anima di Orlando. Una macchina quasi mai statica su treppiedi. Una luce dall'alto nelle scene della sala da pranzo, quasi fosse la luce del sole che penetra in una caverna, una luce irraggiungibile, un movimento simbolico dal basso verso l'alto e viceversa.

Nella scenografia e nei costumi, i colori vividi e netti (blu, rosso e verde), le fantasie caraibiche, i riferimenti al mondo esterno e plurale dei viaggi e delle scoperte, si oppongono all'ombra e alla malinconia delle mancanze di Orlando e alla sola, claustrofobica, unità di spazio.

In opposizione alla claustrofobia della casa i riferimenti sonori sono sempre tutti orientati al mondo della natura, il sentore del mare, del vento, del lago che prendono vita in quasi tutti gli spazi della casa; l'acqua e il mare, in particolare, sono una costante nei dialoghi e nell'aspetto iconografico; sono visibili nei documentari diegetici sulle stelle marine, nelle citazioni agli squali e alle balene, nel colore blu atlantico delle pareti della stanza di Orlando. L'acqua più dell'aria, liquido amniotico, universo di mistero e di pericolo, tensione all'ignoto e all'imprevedibile.

ISTMO

Tutto tende a sottolineare una carnalità e un desiderio di contatto che non si possono realizzare, una tensione verso il fuori implosa, il cui atto mancato si è cronicizzato, o per un passato difficile (a cui in modo dichiaratamente vago si fa riferimento) o per un andamento sociale, globale, che tende alla falsa idea della community, ma che separa e rende soli, in un vortice inconsapevole di individualismo e narcisismo.

Le continue evocazioni alla lingua e alla cultura ispanica e ibero americana (alcuni personaggi, la lingua di traduzione, il cinema argentino), rappresentano un ulteriore contrasto tra l'essere in potenza di Orlando e il suo stato reale. I riferimenti al mondo linguistico e filologico (il mestiere di traduttore di Orlando), oltre a far parte della mia formazione, dei miei interessi e delle mie attività, rappresentano, per loro natura, un tramite, fortemente funzionale alla storia, tra Orlando e il mondo.

La lingua, primordiale strumento di espressione e comunicazione del sé, diviene centrale perché in essa viene fuori la sensazione di un'assenza di relazione, l'anello mancante, la spia di una mancata esperienza, il punto di fragilità, ma anche un pungolo che conduce al fuori.

Carlo Fenizi

I S T M O

IL CAST

MICHELE VENITUCCI – Orlando

Attore di teatro, cinema e televisione, sul grande schermo debutta nel 2000 con il film *Tutto l'amore che c'è* del regista pugliese Sergio Rubini, che lo dirige anche nel film del 2002, *L'anima gemella*. Nel 2006 ritorna sul grande schermo con *Fuori dalle corde*, che gli vale il Pardo d'Argento come miglior attore protagonista al Festival di Locarno. L'anno successivo continua con il cinema d'autore in *Aspettando il sole*, regia di Ago Panini, *Il seme della discordia*, regia di Pappi Corsicato, e *Italian Movies* di Matteo Pellegrini. Inizia anche ad avere collaborazioni con diverse produzioni straniere. Recita in *A Woman* di Giada Colagrande con Willem Dafoe, *Road 47* di Vicente Ferraz, *Rocco tiene tu nombre* di Angelo Orlando - con cui vince come miglior attore al Praga Film Festival - e *Tulips* del premio Oscar Mike van Diem. Diventa noto anche sul piccolo schermo per la partecipazione alla serie televisiva di Canale 5, *R.I.S. 3 - Delitti imperfetti*, dove dal 2007 al 2009 interpreta il ruolo del tenente Giovanni Rinaldi. Tra gli altri suoi lavori per la televisione ricordiamo le serie TV *Diritto di difesa* (2004), in onda su Rai 2, e *Codice rosso*, in onda nel 2006 su Canale 5. Nel 2014 interpreta il ruolo di Stefano Valenti nella nona stagione di *Un medico in famiglia*. Il cinema indi resta la sua passione e il suo impegno primario con oltre 20 film all'attivo.

CATERINA SHULHA – Marina

Caterina Shulha debutta in teatro nel 2008 e in televisione pochi anni dopo. Dopo essere stata protagonista del cortometraggio *Academy Girl*, nel 2011 veste i panni dell'adolescente Angelica nella miniserie *La ragazza americana*. L'anno successivo partecipa al film *Immaturo - Il viaggio* e recita, come guest star, nel quarto episodio della quinta stagione della serie TV *I Cesaroni*. Seguono partecipazioni come guest star alle fiction Rai *Un passo dal cielo* e *Che Dio ci aiuti*. Nel 2013 riprende la serie *Talent High School - Il sogno di Sofia*, recita nel film *Smetto quando voglio* di Sydney Sibilia e nella serie *Sfida al cielo - La narcotici 2*. Nel 2015 partecipa alla miniserie in due puntate *Il confine*, ambientata durante la Prima guerra mondiale; in seguito, Shulha recita nell'ottava stagione di *Squadra antimafia - Il ritorno del boss* e nel film *La vita possibile* di Ivano De Matteo con Margherita Buy e Valeria Golino.

I S T M O

TIMOTHY MARTIN – *Amad*

Attore statunitense attivo nel cinema e nel teatro a livello internazionale. Noto per le sue doti canore e di danza, è un artista della scena a tutto tondo. Nato in Pennsylvania, tenore e performer afroamericano, ha insegnato e si è esibito da più di vent'anni, in Italia e all'estero. Ha lavorato in film come *Una Pura Formalità* di Giuseppe Tornatore, *Wolverine* di David Jackson, *Rex VIII* dei Manetti Bros e *Karol un papa rimasto uomo*; in teatro con Giorgio Albertazzi, Gigi Proietti e Franca Valeri. Si è formato presso l'Oberlin College Conservatory of Music e poi presso il Curtis Institute of Music di Philadelphia. Ha perfezionato i suoi studi musicali presso il Mozarteum di Salisburgo e la Scuola di Musica Britten-Pears in Inghilterra. Attualmente è docente di Storia della Musica presso l'American University of Rome e docente di canto presso la Scuola di Musica Popolare di Testaccio; è direttore di *Amazing Grace Gospel Choir* – il più importante coro gospel di Roma. Il suo lavoro artistico copre l'intero spettro delle Arti dello spettacolo, inclusi teatro, musical, opera, concerti, televisione e cinema. Qui in Italia ha collaborato con Amii Stewart, Paola Turci, Gino Paoli, Eros Ramazzotti, Zucchero, Renato Zero. Ha recitato nel ruolo di protagonista di musical come *Sister Act*, *Full Monty*, *Rent*, *Ragtime*, *Lady Day*, *West Side Story*.

ANTONIA SAN JUAN – *Antonia*

Antonia San Juan è una delle attrici spagnole più note e amate del panorama cinematografico, televisivo e teatrale, in Spagna e in Sudamerica. È divenuta celebre grazie alla sua interpretazione della transessuale Agrado nel film premio oscar *Tutto su mia madre* (1999) di Pedro Almodóvar. Pluripremiata e protagonista di pellicole come *Piedras* di Ramón Salazar (2002) e *Amnèsia* di Gabriele Salvatores (2002). Consolidò la sua grande popolarità grazie alla serie TV spagnola *La que se avecina* in cui interpretava il personaggio di Estela Reynolds. Oltre all'attività di attrice, è anche regista, sceneggiatrice e produttrice.

I S T M O

CARLO FENIZI – *Regista e Sceneggiatore*

Carlo Fenizi è regista e sceneggiatore. Nasce a Foggia nel 1985. A Roma consegue la laurea triennale in Letteratura, Musica e Spettacolo, e la laurea specialistica in Letteratura e Lingua, Studi Italiani ed Europei, con lode, presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma La Sapienza. A Firenze studia regia alla scuola di cinema Immagina. A Cuba si specializza in direzione degli attori e nelle tecniche di messa in scena presso la EICTV (Escuela Internacional De Cine y Televisión). Consegue una seconda laurea magistrale in Interpretazione e Traduzione in lingua spagnola presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma (UNINT). Nel 2008, in Spagna, scrive e dirige il primo mediometraggio *La luce dell'ombra*, un noir sperimentale dal taglio grottesco coprodotto tra Italia e Spagna. Nel 2011 scrive e dirige *Effetto Paradosso*, un lungometraggio con Julieta Marocco e Cloris Brosca, prodotto e distribuito da Cpm Film e promosso dal Circuito D'autore di Apulia Film Commission. Nel 2013 è il regista del film *Quando si muore...* una commedia con Giacomo Rizzo, Francesco Paolantoni e Maurizio Mattioli, per il mercato televisivo estero. Viene premiato a Milano al 5th International Social Commitment Award 2013 nella sezione giovani talenti. Nell'ambito dei cortometraggi, ha scritto e diretto nel 2015 *Umbra*, vincitore come miglior film fantastico al White Whale Narrative Festival 2017 (USA) e di altri premi. Ha diretto e ideato videoclip musicali per cantautori italiani, tra questi, il video di *Non voglio andare via*, brano postumo e inedito di Giuni Russo, con la partecipazione di Maria Grazia Cucinotta, premiato al Roma Videoclip 2017. Nel 2019 scrive e dirige *Istmo*, un film con Michele Venitucci e con la partecipazione straordinaria di Antonia San Juan. Il film è prodotto da Tejo, società di produzione che ha fondato nel 2018 insieme al suo storico gruppo di lavoro. Mantiene parallelamente attività di docenza delle materie audiovisive, linguistiche e storicoletterarie. Da sempre incuriosito dal funzionamento delle lingue, si è formato nella didattica dell'italiano per stranieri e ha parallelamente studiato e approfondito le sue grandi passioni: la lingua e la linguistica spagnola, le loro applicazioni didattiche e la letteratura ispano-americana.

www.carlofenizi.com

I S T M O

TEJO – Società di Produzione e Distribuzione

Tejo film è una società pugliese di produzione e distribuzione cinematografica indipendente, fondata nel 2018 dal regista Carlo Fenizi e da Maria Antonietta Di Pietro, aiuto regia e direttrice di produzione, attiva anche nell'ambito dell'istruzione e della formazione cinematografica nella scuola pubblica. Dopo una collaborazione decennale nella realizzazione di film, cortometraggi, videoclip, spot e progetti di formazione nel linguaggio e tecnica cinematografica, la nascita della Tejo sancisce la volontà di consolidare un percorso autonomo, caratterizzato da stili e contenuti con una traccia autoriale definita. Tejo è l'albero del Tasso in spagnolo. Il tasso è l'albero della rinascita, della rigenerazione, in un ciclo continuo tra morte e vita. La simbologia è paradigmatica di un'idea di cinema che sia sempre in continua trasformazione e rigenerazione, dell'opportunità di essere radice salda ma in evoluzione, in grado di generare una rete di coscienza e di sguardi nuovi.

TEJO S.R.L.S.

Via Matteotti 81, Foggia.

P. IVA: 04213160718

+39 328 622 45 12

info@tejofilm.it

Lorenzo Frattarolo (amministratore)

Maria Antonietta Di Pietro (socio)

Carlo Fenizi (socio)



WWW.TEJOFILM.IT